

L'uomo, la donna ed il loro rapporto con i sogni.

Romeo Lucioni - Leticia Lucioni

La donna ha in sé la grande capacità di guidare i propri sogni, proprio perché in Lei domina "l'obiettivo", il senso innato di dove vuole arrivare, cosa vuole ottenere. Lo dimostra la storia di Penelope che non si permetteva di rincorrere i sogni: il suo compito inesorabile e ossessivo era quello di ... aspettare il ritorno di Ulisse. L'eroe, invece, non può dimenticarsi di essere stato, nel tempo primario, un "cacciatore" e, quindi, il suo cervello, la sua anima, il suo istinto lo portano a ... rincorrere i sogni. Questo modello psico-mentale significa che per l'uomo "... i ricordi sono sacri" (fanno parte del suo destino e non può dimenticarsene), ma, nello stesso tempo, deve rincorrere i sogni che sono il segno tangibile della sua mente indomita, spinta a cercare sempre nuovi spunti creativi, nuove osservazioni, nuove "avventure".

È dell'uomo pensare una cosa e farne un'altra, iniziare mille storie, essere attratto dalla nuova-ultima avventura che gli si appiccica addosso come una nuova pelle che lo trascina... per apprendere... per scoprire... e mai finisce perché c'è sempre un piccolo dettaglio che richiama la sua attenzione, quel "sassolino nella mente" che lo obbliga nuovamente a sognare, anche se non può neppure mai dimenticare i propri "ricordi" sacri come un proprio Dio-protettore, il proprio "Dio-farfalla".

Questa particolare diversità tra uomo e donna è così importante perché permette di comprendere la loro diversa attitudine nei confronti della vita e del destino, perché la donna non può dimenticare un "sgarbo subito" e per il quale è capace di dire "No" per tutta la vita, mentre l'uomo, quasi dimostrando una specie di civetteria superficiale, è capace di chiedere di fare all'amore anche se un attimo prima si era esibito in una furibonda scenata.

Anche guardando l'anatomia intima della donna e dell'uomo ci si può rendere conto, perfettamente, senza ombra di dubbio, che Lei è fatta per ricevere, per accogliere, per coccolare, mentre Lui corre, vibra, scende e sale in continuazione, in una inesauribile avventura che lo porta a sperimentare per ... dimostrare la propria inventiva, il proprio grado di ... saper sognare.

La mente dell'uomo trova, in questo continuo "creare" la causa per un più precoce esaurimento che non deriva dalla perdita della "carica", ma dai continui ed inevitabili fallimenti, dal vivere un senso di frustrazione quando ... non può più sognare, ... non riesce più a imporre il proprio modello che è di innovare, pensare di potere sempre ricominciare d a capo ... come in una inesauribile ... battuta di caccia.

- L'uomo cacciatore;
- + la donna "agricoltore-raccoglitrice";
- l'uomo incline a procurare il proprio sostentamento fisico e mentale, la propria inesorabile avventura;
- + la donna raccoglie, semina, alleva, conserva, cerca nell'amore il proprio senso di vivere;
- l'uomo cacciatore deve essere sempre un po' affamato per avere i sensi più acuti e svegli, gli occhi attenti su tutti i dettagli che non devono sfuggirgli;
- + la donna-raccoglitrice deve sentirsi soddisfatta, tranquilla, libera dai pensieri

- che la terrebbero in ansia e, quindi, poco sicura di sé;
- l'uomo è sempre un po' apprendista, propenso quindi a progettare cambiamenti;
 - + la donna raggiunge la sua isola dove pone la sua capanna per cominciare finalmente a srotolare il suo destino;
 - l'uomo può crearsi un obiettivo tutti i giorni;
 - + la donna ha l'impressione di girare a vuoto se non trova una meta a cui arrivare in un tempo prefissato;
 - con tutti i suoi progetti l'uomo si va sempre più sentendo intelligente e capace, per questo diventa autoritario, crea il proprio "status paternalista" come se volesse difendere gli altri, quando invece riesce a pensare a se stesso, al "proprio potere";
 - + la donna, con i piedi piantati per terra, coerentemente risolve la quotidianità e ha tempo per organizzare la sua vita, tenuto conto anche di quello che può fare per gli altri che così ... diventano importanti ai suoi occhi che cercano aloni di collaborazione ... di famiglia;
 - la caccia, in maniera assurda, riesce a far distogliere l'attenzione ed il pensiero vaga su mille particolari del mondo esterno, la realtà, e del mondo interno, la personalità, così non c'è mai tempo per frenare l'immaginario e la creatività che crescono a dismisura dando forma ad un ... universo poetico ed onnipotente;
 - + la donna scopre continuamente spunti autoreferenziali che fanno da "sasso lanciato nella laguna": creano cerchi concentrici che simboleggiano la dinamica dell'amore, di quelle "sensazioni profonde" che chiamiamo "affetti positivi" che servono, prima di tutto, a controllare le risposte emotive, a sedare le ansie e le angosce (soprattutto quelle di cui non conosciamo la causa o l'origine e che chiamiamo "ansia libera");
 - non va dimenticato che i "sogni veri" (accompagnano il "sonno Rem") si accompagnano all'erezione e, quindi, gli uomini godono della loro attività onirica, li fa sentire sempre giovani, sempre pronti con la verga eretta;
 - + la donna non vive queste sensazioni, proprio perché le sue fantasie sessuali richiedono di sedare sensazioni che riguardano il "bisogno di sentirsi ... riempiti" (vedi nel blog: adolescenza-adolescenti.blogspot.com);
 - i cacciatori hanno bisogno di "sentirsi capaci di uccidere" per vincere la paura che ... li fa marcire dentro;
 - + la donna "allevatrice" trova la propria felicità nel veder crescere, nella routine dell'esistere, in tutte quelle cose che, definite come "valori affettivi", portano con sé anche senso di serenità e di equilibrio.

Da tutte queste osservazioni, diventa facile desumere la differenza sostanziale, oltre che formale, tra i meccanismi psico-mentali, affettivi e cognitivi, che caratterizzano l'uomo e la donna.

L'uomo.

- È spinto a cercare una supremazia personale che acquista spesso le caratteristiche di un "patriarcato" forte, centralizzatore, che tende a sottomettere tutti i membri della famiglia;
- questo bisogno di "dominio" si riscontra anche nell'attività economica, lavorativa e commerciale, con tendenza alla centralizzazione del potere;
- nella maggior parte dei maschi questo bisogno di "primeggiare" invade tutte le attività sociali, tanto da diventare una "necessità personale" quella di sentirsi più intelligenti, più informati, più capaci per le migliori scelte operative;

- i desideri della vita sociale tendono ad uscire dalla famiglia per invadere le relazioni più ampie con la spinta però ad essere al centro dell'attenzione, attraverso la scelta della squadra di calcio più vincente, con l'imbattibilità delle automobili-F1 o le motociclette che gareggiano in campo internazionale; essere disponibili all'informazione sportiva generale (anche nei cosiddetti sport-minori) sempre che ci sia un rappresentante italiano tra i migliori.

Naturalmente questa posizione egocentrico-onnipotente non dà una maggiore sicurezza al soggetto che, al contrario, è sottoposto a crisi di frustrazione, disillusioni cocenti, perdita dell'autostima, per difendersi dalle quali si cercano meccanismi di difesa arcaici quali la negazione, lo spostamento, la denigrazione del valore dell'altro.

Nella società italiana, l'uomo tende anche a svalorizzare decisamente la figura della donna, non riconoscendone un valore globale, olistico, personale o di genere.

Una valutazione positiva sorge solamente dal fatto di consegnare alla donna la gestione della famiglia e dei figli che però induce solo un passaggio di responsabilità, proprio perché ogni difficoltà viene fatta riferimento di una colpevolizzazione.

Il fatto di riconoscere alla donna una superiorità fittizia nell'ordine affettivo è anche in pratica negata per due meccanismi concomitanti:

- il primo fa nascere questa presunta maggiore affinità con gli atteggiamenti affettivi (intelligenza del cuore) ad una caratteristica funzionale e strutturale per una presunta predominanza nella donna del lobo cerebrale destro (mentre nei maschi predomina il sinistro che permette attività maggiormente valorizzate come le capacità intellettive (analitico-deduttive) e di organizzazione;
- in secondo luogo, da sempre, nella società occidentale, i valori affettivi vengono denigrati o addirittura nientificato, sulla base delle valenze culturali che con Cartesio hanno portato a dare valore all'uomo solamente per le sue capacità cognitive ("cogito ergo sum") che fanno pensare come un uomo senza ragione sia poco diverso da un animale.

Stabilire il "valore della donna" è sicuramente il segno fondamentale della cultura e potremmo chiamarlo "il capolavoro dell'uomo civilizzato". Queste asserzioni si scontrano però con la realtà di dover sottolineare quanto la donna, nella storia dell'uomo, sia stata in vero dimenticata.

Omero scrisse nell'800 a.C.: "... parlami o diva del Pelide Achille l'ora funesta" e Manzoni, 1821 d.C., ci ricordava di Colui nel quale Dio "... volle in lui del Creator suo spirto più vasta orma stampar".

Queste abitudini di una cultura andro-centrica non cambiano in nessuna altra espressione e basta pensare alla Piramidi, forse tombe dei "maschi faraoni" e degli eserciti di terracotta sepolti per accompagnare il loro "capo-defunto" nel suo cammino nell'Ade.

Per trovare i segni inequivocabili del "valore della donna", bisogna risalire alle origini del neolitico (35.000-15.000 anni prima di Cristo) che ci ha dato esempi straordinari di una "donna madre" quasi come invocazione pietrificata per avere pace, benessere, sicurezza, futuro, crescita, sviluppo.

La cultura greca ha scoperto la "bellezza muliebre" e ci ha dato una infinità di immagini di "Venere", una più bella dell'altra, stabilendo così i "principi del bello" che avrebbe anche dovuto rappresentare il saggio ed il giusto. A parte la bellezza

però, poco valore è stato dato alla donna se non quello di essere la “regina del cuore”, cioè la rappresentazione della parte emotiva dell'uomo che però è stata minimizzata dal razionalismo e dall'illuminismo.

Il filosofo considerato oggi come “grande innovatore della cultura” è Spinoza che, cento anni prima dell'illuminismo, ha sviluppato la sua tesi sull'immanenza, mettendo le basi per stabilire “le chiavi della modernità” che comprendono:

- la negazione di una trascendenza ideologica;
- l'affermazione di un mondo come orizzonte unico;
- riconoscer l'uomo come legittimante unico dei valori morali;
- apertura ad una “teoria della coscienza”;
- rifiuto del fanatismo come base ontogenica della ragione;
- formazione di una teoria della tolleranza e della convivenza civile;
- promozione di una lettura critica dei testi presuntamente rivelati.

Spinoza è stato capace di “deificare la ragione” e di innalzare il valore dell'uomo, ma non è stato in grado di trovare anche una sola parola per “innalzare la figura della donna nella società”.

Ancor oggi il valore della donna è riconosciuto (anche da parte delle scrittrici) esclusivamente legato alla “debolezza del cuore” (intesa anche come “intelligenza del cuore”), alla predisposizione per la comprensione affettiva spesso riconosciuta come caratteristica di genere ed anche anatomo-funzionale, rappresentata da una presunta “predominanza del lobo corticale destro” (mentre la predominanza del lobo sinistro, delegato alle capacità di ragionamento, sarebbe prerogativa maschile).

Questa relativa superiorità della donna ha in sé un momento negativo proprio perché viene riferita alla sfera ideologica e non a quella pratica.

Essere l'essenza stessa della vita che ha bisogno di un “utero” per potersi espletare, non si traduce poi in un vantaggio, ma solamente in un “peso” che viene ricordato come lo sforzo di portare il proprio figlio in grembo per ben nove mesi.

Nella pratica, la funzione materna che prevede un costante e ciclico aggiustamento ormonale, induce anche una sorta di instabilità emotiva a tal punto che si parla di:

- sogni progestinici aggressivi che si accompagnano ad atteggiamenti isterici quando si avvicinano le mestruazioni;
- sogni estrogenici, legati all'inizio del ciclo, seguiti da situazioni di rinnovamento e instabilità che possono essere osservati anche nella quotidianità fino al raggiungimento dell'equilibrio che si rompe nuovamente con le mestruazioni.

Queste caratteristiche sono state prese per giustificare la scelta del maschio per ricoprire ruoli di direzione o di comando, che richiedono, si è sempre detto, equilibrio psico-emotivo, determinazione costante, prestanza decisionale.

Tutte doti che sarebbero deboli nella donna per la sua congenita e caratteristica (non ancora dimostrata) prevalenza nella funzionalità cerebrale dell'emisfero destro.

Quanto si è mai scritto su questo tema è stato proprio oggi invalidato se pensiamo che il Ministro della Difesa nel governo francese è una donna che, per di più, si trova in stato di gravidanza!!

Indubbiamente poco è stato studiato delle attitudini psico-sociali della donna in relazione con la sua ciclicità ormonale anche se si è sempre messo l'accento sulle situazioni di instabilità emotiva ed affettiva durante il periodo dell'adolescenza.